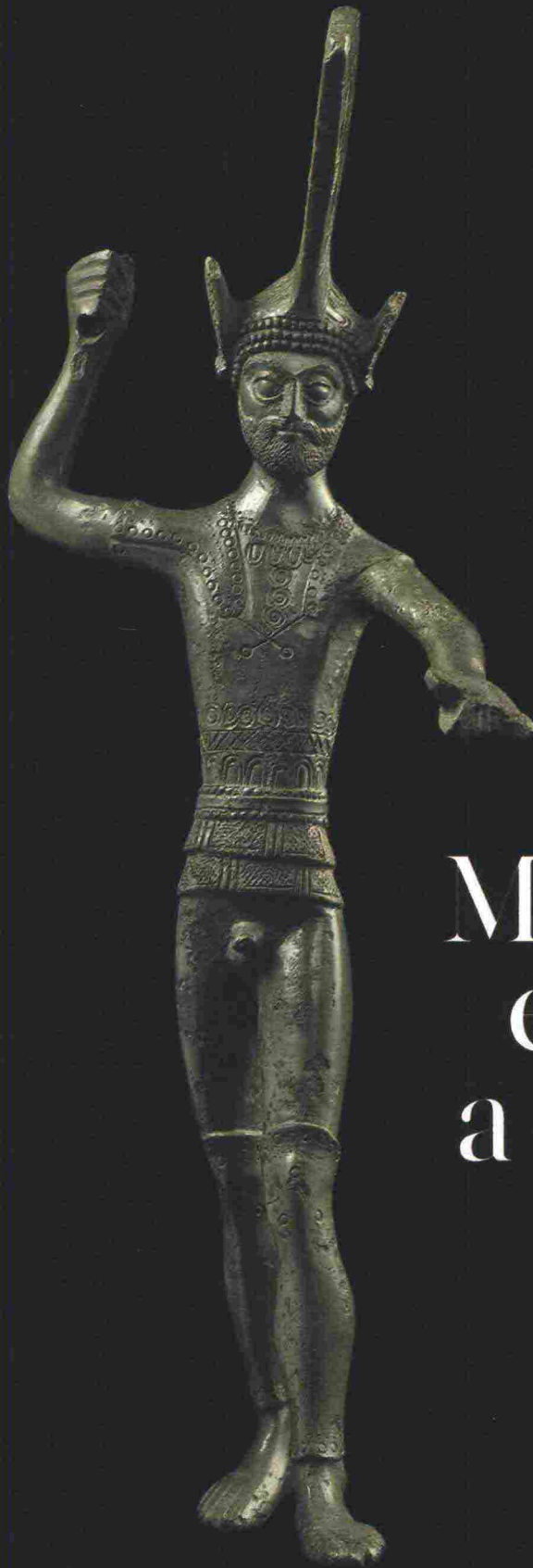


ARCHEOLOGIA

PORTA VENEZIA COME
VILLA GIULIA? IN ONORE
DEL POPOLO PIU' MISTERIOSO,
PALAZZO BOCCONI-RIZZOLI-
CARRARO STA DIVENTANDO
UNA MACCHINA DEL TEMPO:
CON TANTO DI RISALITA
DAL REGNO DELLE OMBRE

di Stefano Rejec



Miracolo etrusco a Milano

Foto courtesy Fondazione Luigi Rovati

Guerriero votivo
"Cernuschi", bronzo,
VI-V secolo.

094037

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I

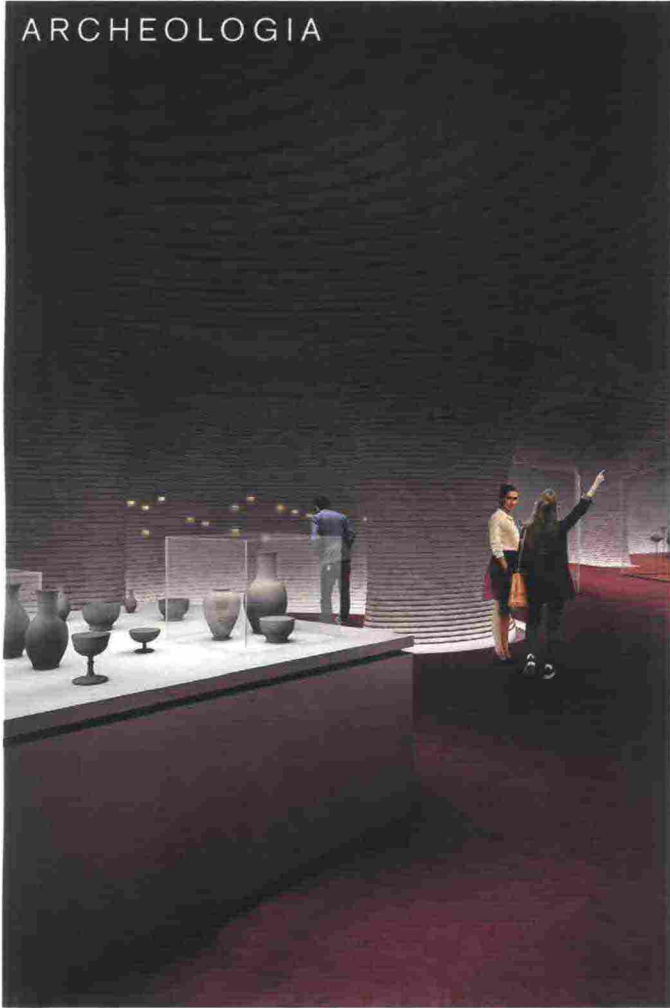
IL PROSSIMO MIRACOLO a Milano è annunciato per il 2020. Quando, al numero 52 dell'elegante corso Venezia, aprirà il Museo di Arte Etrusca. Per l'occasione sarà possibile riemergere da un ambiente ipogeo, citazione di quelli lasciati dall'antico popolo dell'Italia centrale, essere avvolti dall'architettura dell'800 della sede della collezione, con un piano nobile restaurato progetto negli anni 60 dell'architetto Filippo Perego. Una macchina del tempo, appunto prodigiosa, ma in realtà opera concretissima ideata, finanziata e realizzata dalla Fondazione monzese intitolata a Luigi Rovati, medico, ricercatore e imprenditore farmaceutico, appassionato di arte classica oltre che del suo lavoro.

«Proseguiamo la duplice attività di mio suocero, scienza e collezionismo», spiega Giovanna Forlanelli Rovati, vicepresidente della Fondazione e direttore generale di Rotapharm Biotech, l'azienda di famiglia oggi guidata da Lucio Rovati. «E com'è nel nostro Dna, il museo ricavato a Palazzo Bocconi-Rizzoli-Carraro non sarà semplicemente il sito espositivo della nostra collezione, ma anche un centro di spe-



Anfora con spirali, impasto bruno. In alto, il piano nobile di Palazzo Bocconi-Rizzoli-Carraro.

ARCHEOLOGIA



Rendering del primo piano ipogeo.

rimentazione e di ricerca a disposizione degli studiosi dell'arte etrusca, che dialogherà con altre realtà archeologiche, per esempio con i musei di Toscana e Lazio». Spazio ce n'è: 3.500 mq per sette piani, due interrati che ospitano il museo vero e proprio, al meno uno, e il deposito, al meno due, «vivent» però, niente opere nelle casse, ma visibili agli addetti ai lavori», anticipa Giovanna Forlanelli Rovati. Al piano terra, l'ingresso con la caffetteria e il bookshop e, sopra, nell'ordine: l'ammezzato con gli uffici, il piano nobile dove oggetti d'arte etrusca saranno esposti accanto a pezzi d'arte contemporanea, un livello con sala conferenze, sala studio, laboratori e uno spazio per mostre temporanee e, all'ultimo piano, il ristorante. Il tutto energeticamente sostenibile.

Palpabile l'entusiasmo, anche lungo il filo telefonico, dei responsabili del progetto. «A un certo punto il palazzo era come sospeso. Rimosse le fondamenta, soltanto un marchingegno prestato dall'ingegneria sosteneva l'edificio», ammette ancora stupefatto Mario Cucinella, l'architetto del nascente Museo di Arte Etrusca. Che per il disegno si è ispirato alle tombe etrusche di Cerveteri. «Ma anche al Museo sotterraneo del Tesoro della cattedrale di San Lorenzo, a Genova». Giusto ospitare sottoterra i 300 pezzi esposti della collezione Rovati (che ne conta 4.000), omaggio a un popolo, gli Etru-

schi, che hanno sempre avuto un rapporto vivo con l'Aldilà, come dimostrano i preziosi reperti – vasi (buccheri e impasti), gioielli, sculture, cippi, urne, coppe previsti per la mostra permanente. «Per questo, sotto tre cupole, abbiamo immaginato un percorso con effetti di luci e ombre», spiega Cucinella, metafora di una civiltà in sapiente equilibrio tra vita terrena e non. «Vogliamo creare un'atmosfera sospesa, così anche i vasi sono retti a mezz'aria da steli quasi invisibili, e la stessa acustica contribuisce a trasformare la visita in un'esperienza emotiva», illustra l'architetto, «conservando alcuni riverberi sonori, perché i visitatori sentano riecheggiare i propri passi, una voce che bisbiglia. «La pietra serena delle cupole, brillante di quarzo, si sente vicina, come nelle chiese e dà al posto un'aura un po' mistica». Ma che c'entrano gli Etruschi con Milano (che peraltro, secondo una leggenda storica attribuita a Catone il Censore, sarebbe stata fondata da Medo e Olano, militari protagonisti dell'espansionismo dell'«Etruria Padana», ndr)? C'entrano perché, ricorda Giovanna Forlanelli Rovati, «la città è centrale nel Risorgimento, epoca di riscoperta dell'antico popolo, la più grande civiltà della Penisola prima di Roma, attraverso la federazione delle città-stato. Che non a caso anche il fascismo usò a fini propagandistici». Non solo. Milano vanta grandi collezionisti di arte etrusca e, attraverso le sue università, ha svolto campagne di scavo a Tarquinia e Populonia, come racconta bene la mostra fino al 12 maggio al Civico Museo Archeologico: *Il viaggio della chimera, gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo*.

Coerente dunque il museo che verrà, prossima tappa di un percorso culturale, che comprende gli antistanti Planetario e Museo Civico di Storia naturale e i vicini Padiglione di arte contemporanea e Galleria d'arte moderna. Un nuovo punto d'incontro in città, indipendente dal museo, grazie anche al giardino, sempre oggetto di recupero. «È futuro spazio per mostre, con la serra che diventerà un bar all'aperto», informa Marilena Baggio, la paesaggista responsabile dell'intervento, in mente i *pocket garden* di New York, i giardini circondati dai grattacieli che impediscono agli abitanti di soffocare. «Immagino un'oasi di varie tonalità di verde, profumata di fiori di dimensioni diverse ma spesso bianchi, rossa di bacche d'inverno: magnolie in alto, ortensie e sanguinella in basso, ad arrampicare il filadelfo». Il giardino sarà l'ultimo a essere sistemato, poi tutto sarà pronto per la festa d'inaugurazione. Alle spalle i tempi in cui ai benemeriti autori l'impresa sarà sembrata qualche volta una mission impossibile. Anzi, più in tema, una chimera. ■

**SETTE PIANI PER
3.500 MQ. A ENERGIA
SOSTENIBILE**

courtesy Studio MCA

094037